

L'allarme

Massa e Carrara falde avvelenate "Interventi immediati"

di Laura Montanari
● a pagina 7

L'ALLARME

Veleni nelle falde è emergenza a Massa e Carrara

I risultati dell'Arpat: cromo 6 e arsenico scivolati fuori
dell'area industriale Sin. L'Asl: interventi immediati

di Laura Montanari

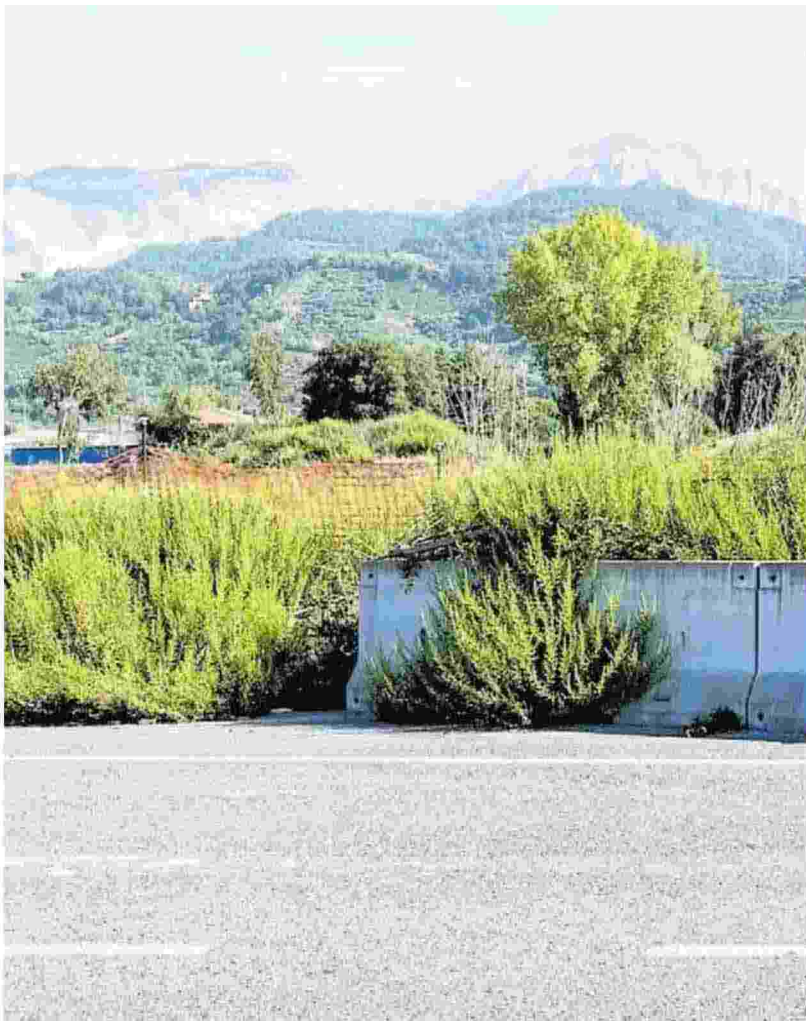
Le mappe dell'Arpat fotografano un'emergenza che dura da più di 30 anni e che quindi non dovrebbe più dirsi emergenza: la falda sotto l'ex polo chimico di Massa e di Carrara (zona ex Ferroleghie, ex Farmoplant, ex Rumianca etc...) è ancora inquinata. Pesantemente. Tanto da generale un allarme nella popolazione. Molte le telefonate arrivate in questi giorni ai centralini dei due Comuni. «L'inquinamento è scivolato oltre gli ex insediamenti industriali» confessa un geologo. I puntini rossi sulle mappe dell'Arpat che indicano il superamento dei limiti sono molti. Troppi a distanza di tanto tempo infatti la Asl ha mandato una lettera ai sindaci di Massa e Carrara perché emettano in tempi rapidi nuove ordinanze per «tutelare la salute della popolazione». Significa vietare l'impiego dell'acqua prelevata in certi pozzi e in certe zone sia per uso potabile, sia igienico sanitario, sia per l'agricoltura

non solo nelle aree in cui già c'erano dagli anni '90 delle ordinanze, ma anche altre. I nemici hanno nomi sinistri: cromo VI, cloruro di vinile, arsenico, pesticidi, manganese, ferro, ammoniaca, trialometani... In alcuni casi le concentrazioni sono alte. Esempio: in un carotaggio, il cromo esavalente, sostanza cancerogena il cui limite è 5 microgrammi al litro, tocca quota 122, in un'altra 47, in un'altra 32. L'azoto ammoniacale ha come limite 0,5 e invece tocca in un pozzo 53, in un altro 17, in un altro ancora 11. E nessuno di questi casi è all'interno dell'area Sin (sito di interesse nazionale), cioè del perimetro industriale di cui già si sapeva la pericolosità.

Va dato il merito alla Regione Toscana di essersi battuta e di aver ottenuto i fondi (25 milioni di euro) per far partire assieme al ministero dell'Ambiente lo studio (tramite Sogesid) della falda su un'area di 16 km quadrati e poi la bonifica. Questi resi noti ieri sono

i risultati dei primi campionamenti, quelli invernali, ora partono gli estivi. Il verdetto apre però molti interrogativi: che uso è stato fatto dell'acqua in quelle zone che non sono soltanto industriali, ma anche residenziali?

«La situazione è critica, sia dentro il Sin, sia nel Sir (le aree nazionali e quelle regionali) – spiega Fabrizio Bianchi, epidemiologo del Cnr –. Si registrano molti superamenti delle concentrazioni della soglia di contaminazione e dei valori soglia di attenzione per arsenico, benzene, cromo VI, policlorobifenili, oltre che per molte altre sostanze/composti misurati. Per i primi 4 la preoccupazione è maggiore essendo riconosciuti cancerogeni certi». L'assessora regionale Federica Fratoni spiega che «c'è una ferita profonda arrecata da troppo tempo a quella terra e alla sua comunità: lavoriamo per sanarla. Ma i valori che abbiamo trovato non si discostano molto da una situazione pregressa, non a caso ci sono delle ordinanze in atto da anni».



▲ **Massa.** L'area dove era collocata la Farmoplant: le falde sono avvelenate



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.